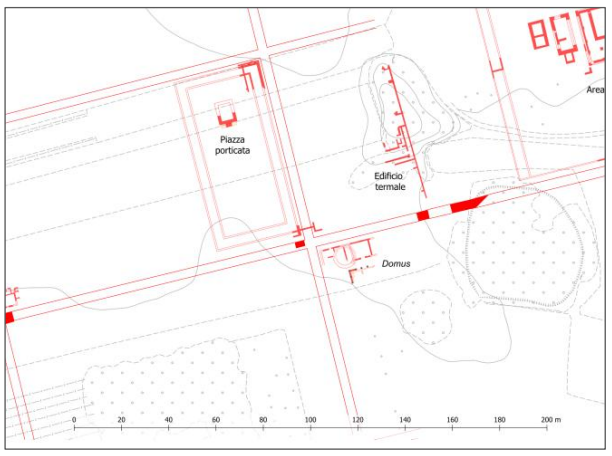
Fabrateria Nova – Campagna di scavo 2025

Nell'ambito di un accordo di collaborazione tra la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, l'Università del Salento - Lecce, l'Università degli Studi di Cassino, l'Istituto Archeologico Germanico - Sezione di Roma e il Comune di San Giovanni Incarico, dal 2007 sono state realizzate una serie di campagne di scavo presso la località La Civita, all'interno dell'area urbana di Fabrateria Nova.
La città fu fondata nel 124 a.C., dopo la distruzione di Fregellae *avvenuta nel 125 a.C., su un ampio terrazzo fluviale all'interno di un'ansa del fiume Liri. L'indagine archeologica, che ha interessato più settori della città antica, è stata preceduta dalla realizzazione della fotogrammetria numerica di tutta l'area della città antica e da ricognizioni topografiche, condotte dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento, e da una serie di prospezioni geomagnetiche realizzate dall'Istituto Archeologico Germanico.*

I resti di una strada basolata portata alla luce durante gli scavi, identificata come tratto urbano della via Latina, e le tracce di diversi assi paralleli ed ortogonali, desumibili dalle immagini aeree e dalle prospezioni geomagnetiche eseguite dall'Istituto Archeologico Germanico, permettono di stabilire con certezza la presenza di un impianto urbano regolare, orientato secondo l'orografia del pianoro fluviale (14° ovest).
Sono state individuate quattro strade principali nord-sud e quattro strade est-ovest; per quanto riguarda l'altezza disomogenea degli isolati, la scansione della griglia urbana è condizionata dall'estensione del pianoro fluviale in senso nord-sud e, probabilmente, anche da alcune caratteristiche orografiche che hanno determinato la posizione del criptoportico e quella dell'anfiteatro nell'area centrale della città. La distanza di m 285 tra le due strade ricostruite a nord e a sud del pianoro è pari ad 8 *actus*, esattamente il doppio del modulo ricostruito grazie al posizionamento delle strade orientate nord-sud
Il percorso delle mura, in minima parte conservato ad ovest, si legge nelle aerofotografie storiche; problemi sussistono per la ricostruzione del tratto meridionale, ormai invaso dalle acque del lago di S. Giovanni Incarico.

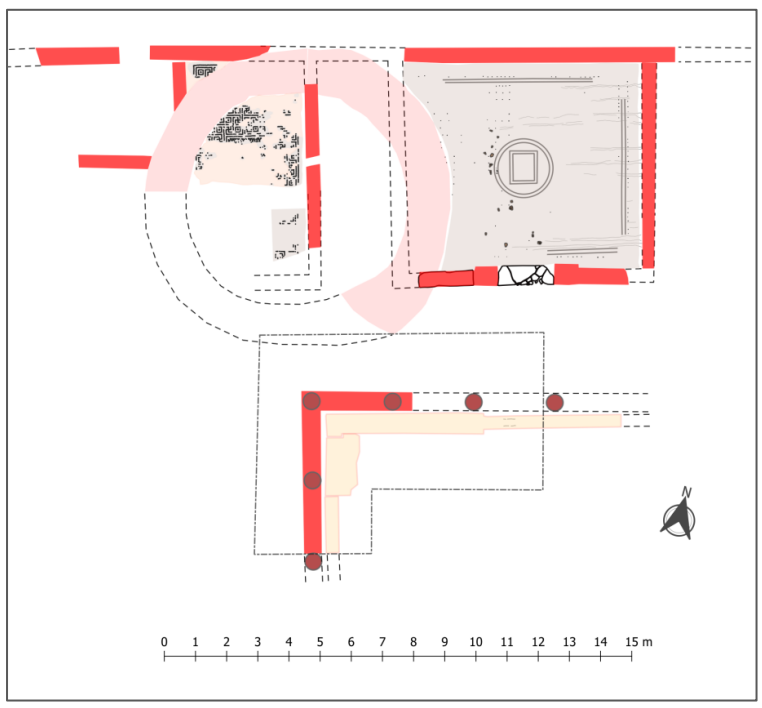
Campagne di scavo 2021-2023

Gli interventi di scavo sono stati programmati sulla base dei dati derivanti sia dalla redazione della "cartografia numerica" finalizzata alla realizzazione della carta archeologica della città (LabTAF - Università del Salento), che dalle prospezioni geofisiche (Istituto Archeologico Germanico – Roma). Nel 2021 si è deciso di indagare una traccia di forma grosso modo quadrata, individuata in fotografia aerea immediatamente a sud della strada basolata, in corrispondenza dell'angolo SO dell'edificio termale; in questa zona le prospezioni geofisiche hanno evidenziato un'ampia anomalia di forma circolare.
Gli scavi hanno messo in luce la fondazione di una capanna di forma circolare inquadrabile genericamente in età moderna che è stata costruita in corrispondenza di alcuni ambienti pertinenti ad una *domus* tardo-repubblicana. La capanna presenta un diametro esterno di circa m 10; lo scavo ha consentito di evidenziare la fondazione della capanna (spessore m. 1,20/1,40) che ha intaccato e in parte distrutto i muri perimetrali degli ambienti, andando a danneggiare anche i pavimenti.
Della *domus*, orientata secondo l'impianto urbano sono stati portati alla luce due ambienti separati da un largo corridoio: il primo ambiente (A), di circa m 5x7, è pavimentato in cementizio a base fittile con decorazione geometrica in tessere di mosaico bianche costituita da meandri di svastiche alternati a quadrati con rosetta centrale; il secondo ambiente (D), di circa m 8x7, è caratterizzato da un "battuto bianco" (cementizio a base calcarea) con file di inserti quadrati di colore nero; la superficie del pavimento si conserva solo a tratti perché intaccata dalle arature. In asse con la porta, presente sul lato sud dell'ambiente, si nota un "emblema" centrale, costituito da un rettangolo inserito in un cerchio, entrambi resi con un avvallamento, all'interno del quale erano collocate file di tessere di mosaico di colore nero, purtroppo conservate solo in minima parte. Anche lungo il perimetro dell'ambiente si nota un avvallamento che corre parallelo ai muri, che doveva essere riempito con tessere di mosaico di colore nero, a formare una fascia perimetrale.



Nel 2024 lo scavo ha permesso di capire che l'ambiente D,con pavimento in cementizio a base calcarea, si apre sul corridoio settentrionale di un'area scoperta, da identificare con il peristilio della *domus*, di cui in questo settore si conserva soltanto parte della canaletta di scolo del tetto del portico.

Nel 2025 è stato messo in luce l'angolo nord-ovest del peristilio della *domus* tardo-repubblicana, costituito dal muro in blocchi di travertino del portico, su cui poggiavano le colonne, realizzate in frammenti di tegole e malta. Lungo il muro in blocchi corre la canaletta di raccolta delle acque piovane del tetto del portico, realizzata in blocchi di travertino e di tufo. Si ipotizza, sulla base delle prospezioni geofisiche, che l'area scoperta del peristilio misuri circa m 16x13.
Sul muro ovest del portico si conserva un lacerto di colonna in frammenti di tegole e malta, che consente di calcolare la larghezza dell'intercolumnio , pari a m 2,60; in corrispondenza dell'angolo, l'intercolumnio era chiuso da un muretto in tegole fratte e malta.
Alla prima fase costruttiva del portico appartiene la canaletta in blocchi di travertino. In un secondo momento (fine I sec. a.C. ?), all'interno del peristilio è stato inserito un pozzo (forse in corrispondenza di una sottostante cisterna) che ha determinato l'interruzione della canaletta e la conseguente realizzazione di un bypass: a questi lavori è da ricondurre l'inserimento nella canaletta di alcuni blocchi di tufo di dimensioni maggiori. La bocca del pozzo e la pavimentazione circostante, realizzate in lastroni di tufo, sono collassate nella sottostante cisterna, determinando così il crollo di parte del portico.
Nelle *domus* a peristilio di Pompei, gli intercolumni spesso erano chiusi da bassi muretti; segnalata anche la presenza di pozzi, proprio in corrispondenza degli intercolumni e in relazione a cisterne sottostanti.



Campagne di scavo 2021-2025. Planimetria generale (elaborazione grafica A. Leopardi)

A. Valchera, A. Leopardi